

Cultura e Spettacoli

Tributo ai grandi nomi della lirica e della cultura

Premio Illica: nella piazza Monumentale a Castellarquato serata di gala con Acquaviva, Bersanelli, Gasdia, Pirozzi, Ricci e Schrott

Valentina Paderni

CASTELLARQUATO

«Festeggiam la serata, com'è nostro costume. Suoni, musica grata, nei brindisi il bicchier, e noi rapisca il fascino ardente del piacer». Scegliamo questi versi di Luigi Illica, dalla "Manon Lescaut", per descrivere l'atmosfera dell'evento conclusivo del Festival operistico di Castellarquato. Una serata di gala che ha portato nella piazza Monumentale del borgo medievale dell'Alta Val d'Arda i più grandi cantanti lirici attuali e i più meritevoli promotori internazionali della cultura operistica e dell'arte, grazie alla passione della direttrice artistica Vivien Hewitt.

Così, l'apertura della lunga cerimonia di premiazione, è stata affidata all'Orchestra dell'Opera Italiana, diretta dal giovane maestro spagnolo Sergio Alapont, con l'Intermezzo sinfonico proprio della "Manon Lescaut". Poi la presentazione al numeroso pubblico dei sei prestigiosi premiati, chiamati sul palco in ordine alfabetico da Vivien Hewitt, che hanno ricevuto il trentesimo Premio Illica.

«Sono onorato. E' un premio che sento di dover consegnare al Teatro di Genova - ha dichiarato Giuseppe Acquaviva, direttore artistico della Fondazione ligure, ricevendo il premio dalla collega Cristina Ferrari, direttrice artistica del Teatro Municipale di Piacenza - perché così come un buon pilota per tagliare il traguardo ha bisogno di un'ottima macchina e di un gruppo di meccani-

ci competenti, allo stesso modo io mi sono ritrovato in una bellissima struttura, con un'orchestra e un coro eccezionali e uno staff preparato».

Dopo il successo della serata d'apertura del Festival arquatese, dopo aver scritto la collana di libri per bambini "Su il sipario", che sta andando a ruba, dopo aver fatto entrare la lirica tra i minorenni del carcere milanese "Cesare Beccaria", dopo aver ideato il concorso per giovani autori "Verdi rap" è tornata, per ricevere il Premio Illica dall'assessore Giuseppe Freppoli, la pianista e attrice Cristina Bersanelli.

All'assessore regionale del turismo Andrea Corsini, è spettato l'onore di premiare il soprano Cecilia Gasdia, direttrice della Verona Accademia per l'Opera. «36 anni fa ho ricevuto proprio qui, dove sono molto felice di essere, il primo premio della mia carrie-

L'apertura affidata all'Orchestra dell'Opera Italiana

La direzione al giovane maestro spagnolo Sergio Alapont

Commovente dedica a Daniela Dessì scomparsa un anno fa

Piacevoli risate regalate dal grande baritono Rolando Panerai

ra, il premio che mi ha lanciato. Questo mio secondo Illica lo ricevo per tutti i giovani studenti dell'Accademia che dirigo, l'unica realtà in Italia e in Europa a formare registi, costumisti, scenografi e compositori della lirica, che si impegnano e hanno scelto con coraggio il difficile percorso dell'opera».

Il sindaco di Castellarquato Ivano Rocchetta e il tenore, già premio Illica 2015, Fabio Armiliato, hanno invece premiato il grande soprano Anna Pirozzi, neo mamma per la seconda volta di un bimbo di tre mesi, che ha interpretato l'aria "Vissi d'arte, vissi d'amore". Un momento particolarmente emotivo e commovente perché dedicato al ricordo di una donna e di un'artista «che manca tanto», il soprano Daniela Dessì (Illica d'Oro 2015 e Premio Illica 1996) scomparsa dopo una malattia fulminante il 20 agosto dello scorso anno.

Sul palco anche l'editore Franco Maria Ricci, padre del più grande labirinto del mondo, il Labirinto della Masone, a Fontanelato: un luogo dove paradossalmente ci si ritrova pur perdendosi. Lo ha premiato il sindaco di Vernasca, Giuseppe Sidoli.

Piacevoli risate le ha regalate il grande baritono Rolando Panerai (Illica d'Oro 2009 e Premio Illica 1998) che assieme all'assessore Tiziana Meneghelli ha premiato il migliore basso baritono, l'uruguayano Erwin Schrott, che ha conquistato il palco con la sua arte affabulatoria, la sua teatralità e la sua profonda vocalità interpretando l'aria "Tre sbirri, una carrozza".

Al Bano abbandona i social

Al Bano ha deciso di abbandonare, almeno momentaneamente, il mondo dei social a causa delle "assurde - scrive- reazioni piene di odio"



Foto di gruppo per i premiati, organizzatori e autorità al Premio Illica a Castellarquato FOTO DEL PAPA



Da sinistra Cecilia Gasdia con l'assessore Andrea Corsini e Giuseppe Acquaviva con Cristina Ferrari



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Venerdì spettacolo in Toscana e a fine settembre Premio Illica d'Oro a Leo Nucci

Conclusa la quarta edizione del Festival Luigi Illica, curato dalla direttrice artistica Vivien Hewitt, si pensa già ai prossimi appuntamenti.

Venerdì 11 agosto, lo spettacolo "Chi son? Sono un poeta" proposto recentemente in anteprima assoluta al Palazzo del Podestà, sarà messo in scena a Celle dei Puccini, in provincia di Lucca. Forte del successo ottenuto a Castellarquato, la storia del librettista arquatese Luigi Illica, interpretato dall'at-

tore piacentino Nicola Cavallari del Teatro Gioco Vita, rompe i confini, alla conquista della terra del compositore toscano Giacomo Puccini.

L'evento creato da Vivien Hewitt proprio per il Festival Illica, si trasforma così in un volano per far conoscere e promuovere la bellezza del borgo medievale altrove, consacrando l'arte lirica come efficace strumento di marketing territoriale. Lo spettacolo vedrà la partecipazione dell'eccezionale so-

prano russo Ekaterina Gaidanskaya e del tenore messicano Hector Lopez, accompagnati al pianoforte da Anna Cognaletta.

La grande lirica torna invece a Castellarquato il 24 settembre prossimo con la cerimonia di consegna del Premio Illica d'Oro al baritono Leo Nucci, già Premio Illica nel 1979, che festeggerà così nel piacentino il suo mezzo secolo di carriera.

Oggi, a 75 anni, il cantante lirico di Castiglione dei Pepoli, Bologna, è infatti ancora in piena attività, tant'è che porterà al Teatro Municipale di Piacenza, ad ottobre, un nuovo allestimento, in qualità di regista, dell'opera verdiana "Simon Boccanegra".

...V.P.

LA SERATA CHIUSA CON L'OPERA DI PIETRO MASCAGNI

In scena "Cavalleria rusticana", bella ribalta per tanti giovani artisti

Un finale con un grido e luci rosse a tingere il palco. «Hanno ammazzato compare Turiddu!», così si conclude l'opera di Pietro Mascagni "Cavalleria rusticana", messa in scena nella piazza Monumentale di Castellarquato. Stesso luogo, ritratto dalla novella di Giovanni Verga, una piazza, ma diversa località, dato che l'opera nasce in un paese della Sicilia, diverso periodo storico e giorno dell'anno. "Cavalleria rusticana" è infatti di fine Ottocento, ambientata durante la celebrazione della Pasqua. Sabato, invece, l'intero cast e il corpo orchestrale hanno dovuto fare i conti con il terribile caldo estivo



La "Cavalleria rusticana" in scena a Castellarquato

della collina piacentina. Promossa a pieni voti la Corale Città di Fiorenzuola, preparata dal maestro Letizia Rocchetta, che nonostante lo sforzo fisico dei suoi oltre 40 elementi nei vestirsi con pesanti abiti da contadini e contadine, sopportando le alte temperature, e nonostante - come ci è stato raccontato - il non facile incontro con un nuovo direttore d'orchestra, lo spagnolo Sergio Alapont che ha diretto l'Orchestra dell'Opera Italiana, con cui hanno avuto poco tempo per provare e conoscerne quindi i metodi direttivi, ha dato prova di robustezza, dimostrando di saper tenere la scena, di forza vocale con un potente "Inneggiamo, il Signor non è morto" e di capacità evocativa facendoci diventare tutti quel popolo, parte della scena, diretto testimone del melodramma in atto.

Grande prova del tenore coreano Davide Ryu, nei panni di Turiddu, che al di là dei tratti somatici, sul palco ha dato prova di saper pronunciare un perfetto italiano lirico. Assieme al soprano Cristina Alunno, che ha vestito il ruolo di Santuzza, hanno regalato duetti carichi di intensa emotività, sia con il primo confronto "Tu qui, Santuzza" sia con quello successivo "Ah! lo vedi, Che hai tu detto...?". Incisivo anche il dialogo tra Turiddu e Alfio, il baritono argentino Lisandro Guinis, che insieme hanno dato prova l'uno di un'impulsività passionale maschile e l'altro di una superba compostezza, nel contendersi l'amata Lola, il soprano Anastasia Bartoli. Struggente l'addio finale tra Lucia, il soprano lituano Julija Samsonova-Khayet, e il figlio Turiddu. Un'opera di poco più di un'ora,

che è piaciuta al numeroso pubblico e che «è nato senza mezzi - come ha sottolineato la regista Vivien Hewitt - ma con tanto entusiasmo, per dare la possibilità a giovani artisti, in un momento in cui la lirica è in crisi, di potersi esibire davanti ad una platea dando a voi modo di godere della bellezza dell'opera». Uno spettacolo, nato dopo una settimana di intense prove per i giovani e capaci artisti al torrido e insopportabile caldo, dietro di cui si nasconde una macchina organizzata davvero complessa, che ha visto tra i principali attori coinvolti l'assessore Tiziana Meneghelli, nonché diversi suoi collaboratori, ringraziata pubblicamente dal sindaco Ivano Rocchetta «per aver gettato il cuore oltre l'ostacolo, nel realizzare l'intero Festival».

...Val.Pad.